

# ROMA

  
ZEPHYRO

## L'Arte a Roma

*1<sup>a</sup> Edizione della Rassegna  
di Arte Contemporanea a Roma, 1997*

# “L'Arte a Roma”

*1ª Edizione della Rassegna  
di Arte Contemporanea a Roma, 1997*

Ex Mattatoio di Testaccio  
15 luglio - 14 settembre 1997



ZEPHIRO

## SOMMARIO

---

L'Arte a Roma <i>di Giovanna Bonasegale</i>	5	David D'Amore	56
Perché la Rassegna "L'Arte a Roma"? <i>di Patricia Luzzi e Luigi Martini</i>	9	Franco D'Antuono	57
Tavola Rotonda dei Garanti della Rassegna <i>Roma, 21 marzo 1997</i>	11	Immacolata Datti	58
Artisti selezionati dalla Commissione composta dagli Artisti	24	Bruno Del Gaizo	59
Artisti selezionati dalla Commissione composta dai Critici	25	Iginio De Luca	60
Gli stabilimenti di mattazione a Testaccio tra storia e recupero <i>di Roberto Del Signore</i>	27	Graziano Di Giulio	61
Allegato: Bando del Concorso	30	Giancarlo Digrandi	62
Carlo Ambrosoli	33	Virginia Fagini	63
Minou Amirsoleimani	34	David Fagioli	64
Adriana Amodei	35	Caludio Fazio	65
Andrea Aquilanti	36	Liliana Fraquelli	66
Cristina Armeni	37	Paulina Humeres	67
Matteo Basile	38	Aldo Innocenzi	68
Elisabetta Benassi	39	Andrea Lanini	69
Jacopo Benci	40	Roberto Laurenzi	70
Carlo Bernardini	41	Paola Lo Sciuto	71
Giuseppe Bertolini Berg	42	Lucavalerio	72
Nunzio Bibbò	43	Hassan Maani	73
Marina Bindella	44	Luigia Martelloni	74
Mario Bizzarri	45	Massimo Mazzone	75
Michael Brodacz	46	Giuliano Melchiori	76
Francesco Galia	47	Giovanni Meloni	77
Mariastella Campolungui	48	César Meneghetti	78
Mario Carbone	49	Sebastiano Messina	79
Roberto Carleo	50	Itaru Mishiku	80
Nino Caruso	51	Luca Morziello	81
Gea Casolaro	52	Piero Mottola	82
Giacinto Cerone	53	Nniet	83
Franco Ciuti	54	Marina Paris	84
Isabella Collodi	55	Claudia Pell	85
		Massimo Lorenzo Petrucci	86
		Ernesto Porcari	87
		Sergio Pucci	88
		Paolo Radi	89
		Maria Semeraro	90
		Marco Settembre	91
		Silvia Stucky	92
		Antonio Tamilia	93
		Oscar Turco	94
		Nello Urso	95
		Anne Willieme	96
		Anna Addamiano	97

Ennio Alfani	98	Silvana Leonardi	145
Mariano Amato	99	Bruno Lisi	146
Marco Amorini	100	Romano Lotto	147
Paolo Angelosanto	101	Matia	148
Rita Angelotti Biuso	102	Gianluigi Mattia	149
Roberto Annecchini	103	Maddalena Mauri	150
Massimo Arduini	104	Diego Mazzoni	151
Anny Baldissera	105	Lillo Messina	152
Franco Berdini	106	Giuseppe Modica	153
Guelfo Bianchini	107	Marcello Mondazzi	154
Luigi Billi	108	Mario Moretti	155
Monica Bonifazi	109	Franco Mulas	156
Lorenzo Bruno	110	Achille Pace	157
Pino Caccamo	111	Roberto Pace	158
Zaza Calzia	112	Mirko Pagliacci	159
Roberto Carbone	113	Antonio Pandolfelli	160
Paolo Casadei	114	Alberto Parres	161
Tommaso Cascella	115	Silvio Pasquarelli	162
Massimo Catalani	116	Chiara Pellegrin	163
Francesca Cataldi	117	Pietro Perrone	164
Elisabetta Catamo	118	Micaela Petroni	165
Sergio Ceccotti	119	Alina Picazio	166
Giuseppe Cittadini	120	Luca Piffero	167
Valentina Cocchetti	121	Roberto Piloni	168
Angelo Colagrossi	122	Veronica Piraccini	169
Marco Coppola	123	Enrico Pulsoni	170
Luce Dehlove	124	Salvatore Pupillo	171
Fausto Delle Chiaie	125	Simone Racheli	172
Elvira De Luca	126	Enzo Rosato	173
Michele De Luca	127	Massimo Ruiu	174
Ada De Pirro	128	Rocco Salvia	175
Angelo Di Bartolo	129	Andrea Salvino	176
Massimiliano Di Giuliomaria	130	Lily Salvo	177
Stefania Fabrizi	131	Sandro Sanna	178
Mansoor Farahpoor	132	Maurizio Savini	179
Renato Fascetti	133	Italo Scelza	180
Celestino Ferraresi	134	Vincenzo Schirripa	181
Franco Ferrari	135	Sharafi Shaghayegh	182
Riccardo Fiore Pittari	136	Giuseppe Tabacco	183
Giancarla Frare	137	Antonio Taormina	184
Ignazio Gadaleta	138	Giovanna Trento	185
Marcolino Gandini	139	Francesca Tulli	186
Gianpistone	140	Piero Varroni	187
Alighiero Giuseppetti	141	Fabio Ventura	188
Georg Hallensleben	142	Esteban Villalta Marzi	189
Jaber	143	Andrea Volo	190
Paolo Laudisa	144	Dirk Westermann	191



## L'ARTE A ROMA

di Giovanna Bonasegale

La rassegna, che qui si presenta, ideata e proposta dall'Archivio Mezzelani, è stata promossa dall'Amministrazione Comunale attraverso un Avviso Pubblico, che viene pubblicato in appendice. La selezione delle opere è stata affidata a due Commissioni di Garanti, appositamente nominate, composte ognuna da quattro artisti e quattro critici, Ennio Calabria, Carlo Lorenzetti, Mario Sasso, Guido Strazza, Paolo Balmas, Manuela Crescentini, Daniela De Dominicis, Antonella Greco. La Direzione della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea si è avvalsa della collaborazione delle Commissioni e di un rappresentante dell'Archivio Mezzelani, nelle fasi propedeutiche alla stesura dell'Avviso, durante le quali sono stati stabiliti i requisiti per l'ammissione, le modalità di partecipazione all'Avviso stesso, le procedure alle quali avrebbero dovuto attenersi gli artisti le cui opere sarebbero state selezionate per la mostra conclusiva, i criteri di lavoro delle due Commissioni, nonché il numero degli artisti da selezionare, che si era concordato potesse oscillare tra gli ottanta e i cento. Questo lavoro preliminare, durato alcuni mesi, è stato ricco di lunghi e proficui dibattiti interni sui singoli problemi che di volta in volta venivano affrontati. Se si dovessero o meno stabilire dei limiti di età, se per gli artisti più importanti e conclamati si dovesse procedere con degli inviti, formulando in quel caso il bando soltanto per le generazioni più giovani, se si dovessero escludere coloro che avevano partecipato ad altre Rassegne, se si dovesse stabilire una data *post quem* o *ante quem*, se si dovesse estendere la partecipazione non soltanto agli artisti attivi a Roma, ma anche nel Lazio, se le Commissioni dovessero lavorare insieme o separatamente durante le fasi di selezione. Tutte le decisioni finali, che sono poi confluite nella formulazione dell'Avviso pubblico, sono state prese a maggioranza. L'obiettivo era tuttavia chiaro e identico per tutti:

ci si prefiggeva di fare in modo che la manifestazione vedesse una risposta molto allargata sia di generazioni sia di tendenze, ma che non venisse intesa come una legittimazione di un fare arte altrimenti misconosciuto.

La risposta è venuta alla scadenza dell'Avviso. Sono pervenute poco più di mille domande, corredate dalla documentazione richiesta, che le Commissioni in piena e totale autonomia, hanno vagliato e scelto.

All'unanimità i singoli componenti delle due Commissioni hanno stabilito - dopo aver terminato il lavoro di selezione - di non attenersi, circa il numero degli artisti da esporre, a quanto deciso e concordato con la Galleria Comunale fin dalle riunioni preliminari. Il numero degli espositori è stato pressoché raddoppiato, o comunque aumentato almeno del sessanta per cento, se si considera che sono stati prescelti centosessanta artisti mentre si era previsto di proporre come, dicevo, ottanta o, al massimo, cento. D'altra parte i Garanti sono stati irremovibili. Avrebbero altrimenti rinunciato a portare a termine l'iniziativa.

La decisione non mi ha trovato concorde, pur esprimendo il massimo apprezzamento per il lavoro svolto dai Garanti. Mi sembrava che una selezione più rigorosa potesse essere più consona agli obiettivi generali della manifestazione, che non erano soltanto quelli di esporre le opere degli artisti prescelti. Altrettanto importante era interrompere il lungo periodo di assenza delle istituzioni, arrivare a un censimento, a una mappa aggiornata dell'attività a Roma nel campo delle arti visive, costituire un Archivio che avesse come nucleo il materiale inviato dagli artisti, impostare un rapporto non più occasionale, ma costante con il mondo della produzione dell'arte contemporanea, proporre la Galleria Comunale come il naturale referente di questo rinnovato rapporto, anche attraverso l'acquisizione di alcu-

ne opere, prevista dal bando con la tradizionale modalità del premio-acquisto.

Risultati ampiamente raggiunti.

Tuttavia il numero delle domande di ammissione alla selezione di per sé induce a qualche riflessione, soprattutto se si considera che gran parte degli artisti noti non ha ritenuto di dover partecipare.

Non ho un quadro completo della tipologia dei partecipanti, perché, non facendo parte delle Commissioni, ho assistito, in qualità di ospite, soltanto alla riunione di insediamento delle Commissioni stesse. Le Commissioni, a maggioranza, avevano stabilito di effettuare congiuntamente una preselezione di tutte le domande per poi passare alle selezioni definitive e, in quella prima sessione, ne furono visionate centoventitre. La maggior parte dei lavori erano presentati da sconosciuti, persone al di fuori dei cosiddetti circuiti dell'arte contemporanea. Erano al primo tentativo di esporre all'interno di una mostra organizzata da un Ente pubblico, molti non avevano esposto mai. Non si trattava soltanto di esordienti per motivi anagrafici, ma di persone anche non più giovani, evidentemente appartenenti ad una cultura sommersa, non soltanto non conosciuti ma difficilmente riconosciuti come artisti. I curricula, nei quali era richiesta un'auto-presentazione, lasciavano tuttavia trasparire una forte determinazione, motivazioni reali, aspirazioni. Ma per lo più non c'erano delle linee di ricerca originali, ma un ripercorrere sentieri già conosciuti, a volte pura imitazione. Ne furono preselezionati in quella prima sessione quarantuno. Le Commissioni, portata a termine in seduta congiunta la prima fase di preselezione, hanno poi separatamente rivisto tutti i lavori prescelti e hanno deciso la selezione conclusiva.

Giacché le preselezioni venivano effettuate estraendo il materiale dagli armadi così come vi era stato collocato dopo i necessari, e lunghi riscontri tra i numeri di protocollo di arrivo, ritengo che già la prima seduta abbia offerto una campionatura utile per avere un'idea del tipo di risposte date all'Avviso.

Le centinaia di domande presentate stanno a dimostrare, in maniera positiva, le aspettative di

chi opera - riconosciuto o non riconoscibile - all'interno del mondo delle arti visive contemporanee. Aspettative che in questo caso si rivolgevano all'Istituzione. Da anni l'Amministrazione Comunale romana aveva lasciato cadere l'abitudine di dedicare mostre agli artisti attivi nel territorio cittadino. Ovviamente, appena si è offerta la possibilità, quelli che potevano farlo, avendo le caratteristiche richieste, hanno risposto all'iniziativa. I lavori presentati, dunque, hanno necessariamente un carattere disorganico.

Dalla documentazione ricevuta, come ho detto, emergeva una prevalenza di cose già viste, a volte priva della specificità che riconosciamo nell'opera d'arte. Emergeva anche una diffusa conformità a modelli di ricerca spesso superati. Al tempo stesso c'erano proposte di alta qualità, che confermano quanto la ricerca sia tuttora viva in una situazione difficile come quella romana, dove l'operatività degli artisti, almeno negli ultimi decenni, non è stata certamente favorita.

Del resto questo risponde agli scopi dell'iniziativa, che - nell'intento dell'Amministrazione Comunale - vuole essere anche un censimento della produzione dell'arte contemporanea a Roma. Le defezioni di molti artisti affermati in qualche modo erano state previste, proprio quando si era deciso di non procedere lungo il doppio binario degli inviti e dell'Avviso pubblico e quindi si era stabilito di sottoporre tutti coloro che avrebbero richiesto di partecipare al giudizio di due Commissioni.

Certo, l'imprevista quantità dei lavori presentati ha suscitato sorpresa e creato molte difficoltà alle Commissioni. Si trattava di prendere delle decisioni in qualche modo drastiche, più nette di quanto sarebbe stato richiesto se le domande fossero state in numero minore. A quel punto si è delineata la proposta "necessitata" di raddoppiare il numero dei prescelti. La scelta effettuata dai Garanti è emersa dopo attente verifiche e intensi dibattiti interni. Ognuna delle due Commissioni riteneva di non poter andare oltre nella selezione, anche per restituire la complessità del lavoro svolto e della situazione di fronte alla quale le due giurie si erano trovate a operare, co-

me viene ben spiegato nel testo che in questo stesso catalogo i Commissari pubblicano. La decisione di allargare il numero degli espositori è stata giudicata dalle Commissioni l'unica risposta possibile di fronte a una situazione per alcuni aspetti imprevedibile. Come scrive Manuela Crescentini se l'identità stessa delle due Commissioni sarebbe potuta in qualche modo essere avvantaggiata da una selezione a maglie abbastanza larghe, ha avuto invece un punto di originalità, proprio nella decisione di accettare un maggior numero di artisti.

Abbiamo visto che uno dei problemi affrontati nelle fasi preliminari all'avvio della Rassegna è stato quello di stabilire se le due Commissioni dovessero o meno lavorare separatamente e, di conseguenza, formulare proposte distinte, di cui ognuna si sarebbe assunta la responsabilità. I pareri erano oltremodo discordanti e la decisione finale è stata presa, dopo infervorate discussioni, con una votazione alla quale hanno partecipato gli otto Garanti, il rappresentante dell'Archivio Mezzelani e io. La contrapposizione aveva le sue motivazioni prevalenti nel voler mantenere e rendere nota, o meno, quella distinzione di punti di vista - quello dell'artista e quello del critico - che comunque era implicita nel momento stesso in cui l'Amministrazione Comunale aveva deciso di nominare una Commissione di artisti e una di critici. Ha prevalso la linea del lavoro separato, dopo una prima selezione in comune.

Il giudizio sul fare arte oggi espresso dalle due Commissioni, di fatto, non è stato coincidente. I nomi sui quali si è manifestato il consenso unanime di entrambe le Giurie rappresentano appena il venti per cento degli artisti prescelti.

E anche questo costituisce un dato singolare e molto interessante della manifestazione.

È pur vero che le due Commissioni si distinguevano pure per l'appartenenza a generazioni diverse, che quindi possono esprimere valori e finalità non convergenti, ma io credo che il vero discrimine si possa individuare nella peculiarità delle due professioni messe a confronto.

E all'Amministrazione, in questo caso, interessava avere entrambi i pareri.

Tranne che in rarissimi casi, da analizzare più da un punto di vista sociologico e come fatto di costume che non come tendenza storico - artistica, gli artisti, all'interno del proprio lavoro, guardano gli artisti e non la critica. E in ogni modo la critica interviene laddove già esiste il lavoro, chiarendo il livello di consapevolezza, delineando il confronto tra i linguaggi, mettendo in luce le diverse linee di ricerca. Per questo il metro di giudizio è differente, come questa esperienza ha dimostrato. Ci sono artisti che hanno influenzato la produzione di intere generazioni ai quali, tuttavia, non è stata assegnata una dimensione storico - critica corrispondente. Ci sono artisti che hanno vissuto nell'isolamento, visti o apprezzati pochissimo dagli altri artisti e dal pubblico, che rappresentano per la storia dell'arte o per la critica dei vertici. Non mi sembra questa la sede per disquisire sul ruolo dell'artista, del critico o dello storico dell'arte, né per verificare quanto, e soprattutto se, all'interno di una storia della cultura viva, le tre condizioni coincidano. Io personalmente non lo credo, credo però che il riconoscimento di un artista avvenga con parametri che non sono omologhi da parte di un altro artista, di uno storico dell'arte o di un critico, e che sicuramente, in tutti e tre i casi non si tratta di una scienza esatta.

In questo senso, pur non condividendola, capisco la scelta delle Commissioni di allargare il numero dei partecipanti. La mostra rifletterà una situazione di produzione artistica a Roma, che è ancora per certi versi confusa e che impone una verifica anche da parte delle Istituzioni. Gli artisti già noti comunque non sfigureranno accanto a proposte spesso inedite, ma che prospettano una interessante molteplicità di linguaggi sia pure non completamente identificabili come assolute novità di ricerca.

Il risultato di questa esperienza mi sembra in ogni modo positivo. La quantità di risposte pervenute denota l'attenzione verso l'istituzione e il rapporto di fiducia che, nonostante le lunghe assenze, la pone al centro dell'attenzione di quanti producono nel campo delle arti visive.

La Galleria Comunale, che ha riaperto le sue sale



soltanto da due anni, dopo una chiusura prolungata e per molti versi ingiustificata, in previsione dell'ormai prossimo trasferimento nella sede definitiva, proprio in questi mesi sta trovando una sua collocazione. Voler rispondere alle esigenze della produzione e della diffusione delle arti visive contemporanee, non significa altro che prestare attenzione a quanto accade, mantenendo come prioritario il compito di documentare e selezionare.

Mi è gradito concludere queste brevi note con l'espressione del mio più vivo ringraziamento ai Commissari per il complesso lavoro portato a termine. Riflessioni e dibattiti hanno avuto luogo continuamente in un clima di fattiva e partecipativa collaborazione. Agli esiti operativi dell'iniziativa hanno dato un quotidiano e indispensabile contributo Silvana Bonfili e Alessandra Gianfranceschi, coadiuvate da Rosa Corrado, Eleonora De Filippis, Francesca de Nicolò, Ilaria Fiumi.



ARTISTI SELEZIONATI DALLA COMMISSIONE COMPOSTA DAGLI ARTISTI:  
ENNIO CALABRIA, CARLO LORENZETTI, MARIO SASSO, GUIDO STRAZZA.

---

<i>Anna Addamiano</i>	<i>Angelo Di Bartolo</i>	<i>Piero Mottola</i>
<i>Carlo Ambrosoli</i>	<i>Massimil. Di Giuliomaria</i>	<i>Franco Mulas</i>
<i>Adriana Amodè</i>	<i>Giancarlo Dignandi</i>	<i>Achille Pace</i>
<i>Marco Amorini</i>	<i>Virginia Fagini</i>	<i>Mirko Pagliacci</i>
<i>Rita Angelotti Biusio</i>	<i>Mansoor Farahpoor</i>	<i>Antonio Pandolfelli</i>
<i>Anny Baldissera</i>	<i>Renato Fascetti</i>	<i>Claudia Peill</i>
<i>Franco Berdini</i>	<i>Celestino Ferraresi</i>	<i>Pietro Perrone</i>
<i>Giuseppe Bertolini Berg</i>	<i>Franco Ferrari</i>	<i>Alina Picazio</i>
<i>Guelfo Bianchini</i>	<i>Riccardo Fiore Pittari</i>	<i>Roberto Piloni</i>
<i>Nunzio Bibbò</i>	<i>Liliana Fraquelli</i>	<i>Veronica Piraccini</i>
<i>Luigi Billi</i>	<i>Giancarla Frare</i>	<i>Ernesto Porcari</i>
<i>Marina Bindella</i>	<i>Marcolino Gandini</i>	<i>Sergio Pucci</i>
<i>Monica Bonifazi</i>	<i>Gianpistone</i>	<i>Enrico Pulsoni</i>
<i>Michael Brodocz</i>	<i>Alighiero Giuseppetti</i>	<i>Salvatore Pupillo</i>
<i>Lorenzo Bruno</i>	<i>Georg Hallensleben</i>	<i>Simone Racheli</i>
<i>Pino Caccamo</i>	<i>Aldo Innocenzi</i>	<i>Paolo Radi</i>
<i>Mario Carbone</i>	<i>Jaber</i>	<i>Enzo Roiato</i>
<i>Nino Caruso</i>	<i>Miriam Laplante</i>	<i>Lily Salvo</i>
<i>Paolo Casadei</i>	<i>Roberto Laurenzi</i>	<i>Sandro Sanna</i>
<i>Francesca Cataldi</i>	<i>Silvana Leonardi</i>	<i>Italo Scelza</i>
<i>Elisabetta Catamo</i>	<i>Bruno Lisi</i>	<i>Vincenzo Schirripa</i>
<i>Sergio Ceccotti</i>	<i>Romano Lotto</i>	<i>Marco Settembre</i>
<i>Giacinto Cerone</i>	<i>Paola Lo Sciuto</i>	<i>Silvia Stucky</i>
<i>Giuseppe Cittadini</i>	<i>Luigia Martelloni</i>	<i>Antonio Tamilla</i>
<i>Franco Ciuti</i>	<i>Matia</i>	<i>Antonio Taormina</i>
<i>Angelo Colagrossi</i>	<i>Gianluigi Mattia</i>	<i>Piero Varroni</i>
<i>Isabella Collodi</i>	<i>Giovanni Meloni</i>	<i>Esteban Villalta Marzi</i>
<i>Marco Coppola</i>	<i>Lillo Messina</i>	<i>Andrea Volo</i>
<i>David D'Amore</i>	<i>Sebastiano Messina</i>	<i>Dirk Westermann</i>
<i>Luce Delhove</i>	<i>Isaru Mishiku</i>	
<i>Fausto Delle Chiaie</i>	<i>Giuseppe Modica</i>	
<i>Elvira De Luca</i>	<i>Marcello Mondazzi</i>	
<i>Iginio De Luca</i>	<i>Mario Moretti</i>	
<i>Ada De Pirro</i>	<i>Luca Morziello</i>	

ARTISTI SELEZIONATI DALLA COMMISSIONE COMPOSTA DA CRITICI:  
PAOLO BALMAS, MANUELA CRESCENTINI, DANIELA DE DOMINICIS, ANTONELLA GRECO

---

<i>Ennio Alfani</i>	<i>Luce Delhove</i>	<i>Massimo Lorenzo Petrucci</i>
<i>Mariano Amato</i>	<i>Fausto Delle Chiaie</i>	<i>Luca Piffero</i>
<i>Minou Amirsoleimani</i>	<i>Michele De Luca</i>	<i>Roberto Piloni</i>
<i>Marco Amorini</i>	<i>Graziano Di Giulio</i>	<i>Sergio Pucci</i>
<i>Paolo Angelosanto</i>	<i>Stefania Fabrizi</i>	<i>Enrico Pulsoni</i>
<i>Roberto Annecchini</i>	<i>David Fagioli</i>	<i>Simone Racheli</i>
<i>Andrea Aquilanti</i>	<i>Claudio Fazio</i>	<i>Paolo Radi</i>
<i>Massimo Arduini</i>	<i>Ignazio Gadaleta</i>	<i>Massimo Ruiu</i>
<i>Cristina Armeni</i>	<i>Marcolino Gandini</i>	<i>Rocco Salvia</i>
<i>Matteo Basile</i>	<i>Paulina Humeres</i>	<i>Andrea Salvino</i>
<i>Elisabetta Benassi</i>	<i>Andrea Lanini</i>	<i>Sandro Sanna</i>
<i>Jacopo Benci</i>	<i>Miriam Laplante</i>	<i>Maurizio Savini</i>
<i>Carlo Bernardini</i>	<i>Paolo Laudisa</i>	<i>Maria Semeraro</i>
<i>Luigi Billi</i>	<i>Lucavalerio</i>	<i>Sharafi Shaghayegh</i>
<i>Marina Bindella</i>	<i>Hassan Maani</i>	<i>Silvia Stucky</i>
<i>Mario Bizzarri</i>	<i>Luigia Martelloni</i>	<i>Giuseppe Tabacco</i>
<i>Michael Brodocz</i>	<i>Matia</i>	<i>Antonio Tamilia</i>
<i>Francesco Calia</i>	<i>Maddalena Mauri</i>	<i>Giovanna Trento</i>
<i>Zaza Calzia</i>	<i>Massimo Mazzone</i>	<i>Francesca Tulli</i>
<i>Maristella Campolunghi</i>	<i>Diego Mazzoni</i>	<i>Oscar Turco</i>
<i>Mario Carbone</i>	<i>Giuliano Melchiori</i>	<i>Nello Urso</i>
<i>Roberto Carbone</i>	<i>César Augusto Meneghetti</i>	<i>Fabio Ventura</i>
<i>Roberto Carleo</i>	<i>Sebastiano Messina</i>	<i>Esteban Villalta Marzi</i>
<i>Tommaso Cascella</i>	<i>Marcello Mondazzi</i>	<i>Anne Willieme</i>
<i>Gea Casolaro</i>	<i>Piero Mottola</i>	
<i>Massimo Catalani</i>	<i>"Nniet"</i>	
<i>Francesca Cataldi</i>	<i>Roberto Pace</i>	
<i>Elisabetta Catamo</i>	<i>Marina Paris</i>	
<i>Giacinto Cerone</i>	<i>Alberto Parres</i>	
<i>Valentina Cocceiti</i>	<i>Silvio Pasquarelli</i>	
<i>David D'Amore</i>	<i>Claudia Peill</i>	
<i>Franco D'Antuono</i>	<i>Chiara Pellegrin</i>	
<i>Immacolata Datti</i>	<i>Pietro Perrone</i>	
<i>Bruno Del Gaizo</i>	<i>Micaela Petroni</i>	

## GLI STABILIMENTI DI MATTAZIONE A TESTACCIO TRA STORIA E RECUPERO

di Roberto Del Signore

La storia del quartiere operaio di Testaccio coincide, sin dall'inizio, con quella del Mattatoio. L'area posta tra il monte Aventino, il fiume Tevere e le mura aureliane era nota come piana sub-aventinese e nel 1870 la piante testimoniano di un territorio rimasto nei suoi aspetti emergenti e caratterizzanti immutato sin dal medioevo. Non è un caso che nel 1872, mentre il Comune di Roma stipulava le convenzioni Picard per la costruzione del quartiere popolare e operaio, l'ing. Alessandro Viviani, direttore dell'Ufficio Tecnico del Comune di Roma, affidava a Gioacchino Ersch (1815-1902, allievo del Valadier, autore tra gli altri dei progetti di ristrutturazione del Teatro Argentina, dei Palazzi Romualdi, Antonini e Sacripante) il compito di redigere il progetto di massima del nuovo Stabilimento di Mattazione. Questi fin dal 1864, anno in cui era stato pubblicato il primo regolamento edilizio del Comune di Roma, si era dedicato allo studio dei problemi relativi all'approvvigionamento delle derrate alimentari. Le sue relazioni costituirono la base per la programmazione e la distribuzione dei mercati centrali (pesce, erbe e cereali, pollame) e rionali; i progetti definitivi dei vari mercati, di cui erano evidenziate anche le tipologie edilizie, pur accolti dall'amministrazione comunale non furono mai realizzati nella loro interezza e solo nel 1878 la Giunta Municipale del principe Ruspoli fece costruire il mercato del pesce nell'area di proprietà comunale in via S. Teodoro (odierno autoparco comunale) allontanandolo definitivamente dal Portico d'Ottavia a salvaguardia e tutela dell'antico complesso monumentale. L'architetto Ersch ben conosceva i problemi connessi alle esigenze degli stabilimenti di mattazione avendo già avuto incarico nel 1868 dall'amministrazione comunale di amplia-

re e sistemare il vecchio Mattatoio del quartiere dell'Oca in Campo Marzio per potervi collocare nuovi impianti quali il macello degli israeliti, il macello dei capretti, la pelanda suini, la tripperia, il reparto di distribuzione delle carni infette, gli impianti per i bagni calorici e il nuovo sistema di dotazione e organica distribuzione delle risorse idriche di tutti gli stabilimenti.

Tali nuovi complessi furono realizzati nelle aree a ridosso di piazza del Popolo e delle mura Aureliane verso la via Flaminia e per la prima volta a Roma furono impiegate strutture in ferro e ghisa. L'organica sistemazione del complesso di piazza del Popolo, il quale funzionò egregiamente fino al 1891, anno della sua completa distruzione in concomitanza con la costruzione e l'apertura del ponte Margherita, servì quale punto di partenza della progettazione spaziale e architettonica del nuovo complesso di Testaccio.

Il primo piano regolatore di Roma Capitale redatto dall'ing. Viviani, approvato dal Consiglio Comunale il 20 giugno 1882 e divenuto legge nel marzo dell'anno seguente prevedeva infatti, il trasferimento del Mattatoio, del Campo Boario e del Mercato delle Carni nella zona situata tra il Monte Testaccio, il Tevere, e le mura Aureliane. L'area complessiva prevista per i nuovi impianti di macellazione superava di poco i 66.500 mq., di cui solo 36.000 mq. sarebbero stati occupati dal mercato e 27.500 mq. dal mattatoio e solo 3000 mq. dalle infrastrutture varie. Nel 1890, al momento della sua ultimazione, il complesso superò di molto le originarie previsioni raggiungendo un fronte di 506 metri su piazza Giustiniani e viale Campo Boario e un'area complessiva di 100.664 mq. di cui 50.850 mq. occupati dagli stabilimenti di mattazione e 44.814 dal campo Boario; gli edifici coprivano

una superficie complessiva di 43.298 mq. (25.165 nel Mattatoio e 18.133 nel mercato bestiame).

Il progetto definitivo fu redatto in pochissimi mesi dall'Ersch nel 1888, a causa dell'urgenza dovuta alla necessità di abbattere le strutture del vecchio Mattatoio a Campo Marzio, e in particolare l'edificio della pelanda suini, per permettere l'apertura del ponte Regina Margherita e il collegamento viario tra piazza del Popolo e le nuove urbanizzazioni dei Prati di Castello; i lavori furono avviati ancor prima dell'approvazione del progetto da parte del Consiglio Comunale (21 luglio 1888). Il primo edificio ad essere costruito fu la pelanda dei suini che entrò in funzione nel novembre 1888 contemporaneamente alle strutture di servizio quali: caldaie a vapore, impianti idrici e fogne, edificio dei serbatoi con sette recipienti in ferro della capacità complessiva di 840 m<sup>3</sup>, l'impianto sollevamento acqua e le pesche del bestiame con il nuovo sistema a bascula, i muri perimetrali del Mattatoio e del mercato, il raccordo ferroviario della linea Roma - Civitavecchia e le strade selciate. Le spese complessive furono contenute in lire 1.447.000 grazie alla possibilità studiata dall'architetto Ersch di recuperare e riutilizzare le strutture in ghisa e i materiali del precedente Mattatoio.

I lavori proseguirono con maggior lentezza per gli edifici successivi sia per i problemi tecnici legati alla necessità di aumentare le quote originarie (da metri 11,80 a metri 14 su livello del mare) per maggior salvaguardia dai pericoli delle inondazioni del Tevere, sia per soddisfare le richieste degli operatori del settore che reclamavano migliorie al progetto originario. I lavori condotti nel 1889 e 1890 furono diretti sempre dall'Ersch, che nel frattempo era stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età ma seguiva senza compenso la realizzazione della sua "creatura", e realizzati dalle ditte Mariotti, Frontini e Geiser, con le parti in metallo eseguite nelle officine Fumaroli; l'intero complesso era dotato di illumina-

nazione a gas con lampioni sia negli spazi aperti che negli edifici. L'importo finale della realizzazione, terminata nel 1891 fu di lire novemilioni e superò di molto il preventivo originario;

Su piazza Giustiniani prospetta l'ingresso principale del Mattatoio collocato in asse con via Galvani, è formato da tre arcate di ordine dorico sostenute da sei colonne senza base e quattro contro pilastri in granito; la parte superiore è a bugnato con una cornice di coronamento, il cui fregio è decorato da metope e festoni ed è sormontata da un attico al centro del quale è un gruppo allegorico rappresentante un genio nell'atto di atterrare, un bue eseguito nel 1890.

Nel fornice centrale erano situati i locali di custodia e verifica bollette mentre negli edifici laterali trovavano posto gli uffici di Sanità, Ispezzato e controllo, l'abitazione del Direttore e le sale Commissioni. Nei lunghi edifici bassi prospettanti sull'esterno erano le stalle del bestiame d'omito, lo stabilimento dei bagni zoothermici, il dispensario e lo stabilimento della lavorazione del sangue. L'ampia corte interna risulta frammentata dagli stabilimenti di mattazione per i bovini e dai rimessini per la sosta del bestiame indomito; ortogonalmente a questi erano, sui lati lunghi i grandi edifici quali, la pelanda suini e le strutture di servizio (a sinistra sul confine col Campo Boario), la tripperia e il macello dei capretti (a destra). Nel lato breve opposto all'ingresso erano altre stalle per i bovini, le rimesse per i carri, l'officina degli attrezzi, il deposito pollami e grassi e la pesa pubblica. Successivamente nell'area lasciata libera per gli eventuali ampliamenti fu edificato il macello per gli approvvigionamenti militari e quello per gli israeliti con annesso stalle, depositi e guardiana. Sul viale del Campo Boario, a ridosso del Monte Testaccio, si elevava l'edificio di ingresso al mercato bestiame con struttura architettonica simile agli stabilimenti di mattazione: stalle del bestiame d'omito poste sul perimetro esterno verso la ferrovia, rimessini per il bestiame indomito al cen-



tro, rimessini per per i suini e ovini e pese verso il muro di confine col Mattatoio, Borsa, posta e ristorante verso il Tevere; al centro un edificio a pianta ottagonale permetteva una completa visuale dell'ampia area.

Successivamente nel 1911-12, vennero costruiti i magazzini frigoriferi, i montacarichi elettrici in via Volpicelli mentre nel 1913 fu ampliato lo scarico merci verso le mura. Nel 1932 si elaborò un piano complessivo di ammodernamento delle strutture e una ridefinizione degli spazi coperti tra questi interventi emergono per qualità progettuale l'allestimento di nuovi servizi quali il Gabinetto Micrografico e il Museo di Anatomia Patologica e la copertura dei rimessini, delle carucole e degli arganetti esterni.

Il Mattatoio di Testaccio è stato abbandonato nel 1975 quando l'attività fu trasferita nel nuovo Centro Carni sulla via Casilina. Immediatamente è iniziato un ampio dibattito per la salvaguardia e il recupero dell'importante complesso monumentale che il Piano Regolatore Generale del 1962 prevedeva di demolire parzialmente per destinare l'area a verde pubblico. Nel 1988 le pressioni delle forze socio-culturali della città ebbero la meglio e il Ministero per i Beni Culturali appose il decreto di vincolo al complesso, che intanto era divenuto sede di svariati uffici comunali (Polizia Municipale, Gruppo Intervento Traffico, Ufficio Sequestri, Servizi Elettorali, Depositeria, Magazzini della Sovrintendenza Comunale) quale importante esempio di archeologia industriale "un campo di ricerca che è tra la storia dell'architettura e la storia delle tecniche produttive fondamentale per comprendere - tra l'altro - i nodi attraverso i quali dalla rivoluzione industriale in poi si arriva al nodo moderno della progettazione funzionale", salvandolo così dalla demolizione.

Nel corso degli anni si sono susseguite numerose e svariate proposte per il riutilizzo dell'area, da sede del mercato domenicale di Porta Portese (Foro Boario) a sede della "Città della Scienza", da sede

della Terza Università di Roma a sede di spazi multifunzionali per la cultura e lo spettacolo.

Attualmente è allo studio il piano generale di destinazione d'uso elaborato dall'Amministrazione Comunale (Sovrintendenza ai Beni Culturali, Ufficio Progetti Città Storica) con l'ausilio della società Risorse per Roma.

Nel frattempo dal 1993 la Sovrintendenza Comunale d'intesa con il Dipartimento XII Edilizia Monumentale ha avviato un piano di recupero che ha permesso di arrestare il degrado di gran parte degli edifici e di individuare spazi per ospitare mostre e rassegne di arte contemporanea (I Rassegna dell'arte del riuso "Riciclart" e "Arte a Roma") e per gli spettacoli teatrali.

## ADRIANA AMODEI

Nasce a Roma nel 1951, vive e lavora a Roma e Basilea. Artista plastico, sviluppa la sua ricerca nel corso degli anni '80 in Svizzera e dal 1990 la estende al video e al computer. Diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, lavora in vari teatri in Italia e all'estero.

Dal 1985 espone le sue sculture e installazioni in diverse mostre personali e collettive internazionali. Nel 1988 riceve il "Premio Artistico" dal Cantone di Basilea (CH) e nel 1990 è invitata da Achille Bonito Oliva, come rappresentante della ricerca artistica italiana, alla XXV edizione della "Internationale Malerwoche" di Graz (A).

Dal 1995 le sue opere in video e le sue installazioni vengono selezionate da vari Festival internazionali di Videoarte, tra i quali il XVII VideoArt di Locarno (CH) nel 1996 e il Festival international de Musique Electroacoustique di Bourges (F) nel 1997.



"Ferrabondaggi 1", 1995,  
il video fa parte  
dell'installazione  
"Estensione", 1996  
(fotogrammi video).



videoarte

## Arte a Roma senza steccati

di Marco Maria Gazzano

**N**on accade spesso di poter segnalare, in Italia in particolare, una manifestazione artistica capace di definirsi di là degli steccati disciplinari ("belle arti", "arti tecnologiche", "videoarte", ecc.) e di generazione e di tendenza. Lo è invece *L'Arte a Roma*, prima edizione di una importante rassegna d'Arte Contemporanea inaugurata in luglio (fino a tutto il mese di settembre) nella Capitale e allestita in uno dei padiglioni restaurati dell'ex Mattatoio di Testaccio. Proposta da Patrizia Lazoi e Luigi Martini dell'Archivio Storico C.G.I.L. di Roma e del Lazio e organizzata da Silvana Bonfili e Alessandra Gianfranceschi per conto dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e in particolare della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea diretta da Giovanna Bonasegale, la Rassegna ha mostrato le opere di

160 artisti contemporanei romani (scelti da una Commissione di Garanti composta da artisti già affermati e critici) sui più di mille tra pittori, scultori, fotografi e videoartisti che hanno risposto al primo censimento dell'arte contemporanea realizzato dal Comune di Roma negli ultimi cinquant'anni. Una iniziativa politicamente e culturalmente meritoria, confortata dal grande successo di pubblico, dalla attenzione della critica anche internazionale e, fatto di per sé ancora più raro, dai positivi apprezzamenti di artisti italiani e stranieri di passaggio a Roma. Tra le molte opere selezionate dai Garanti (Ennio Calabria, Carlo Lorenzetti, Mario Sasso, Guido Strazza, Paolo Balmas, Manuela Crescentini, Daniela De Dominicis, Antonella Greco), cinque verranno acquistate dall'Amministrazione ed entreranno a far parte della Collezione permanente della Galleria Comunale.

Non tutti gli artisti che si sono presentati (e che sono stati selezionati) come "videoartisti" hanno, in effetti, dimostrato di saper controllare la complessa materia simbolica e cinegrafica dell'immagine elettronica: molti sono caduti nell'euforia calligrafica che coglie chi si affida con troppo entusiasmo agli effetti speciali, altri hanno ecceduto in minimalismo troppi anni dopo che la storia della videoarte lo aveva proposto, altri si sono misurati senza riuscire a controllarla adeguatamente con la pratica scultorea e pittorica ma anche cinematografica della videoinstallazione: la più difficile da perseguire nel campo minato delle arti elettroniche o tecnologiche contemporanee. Questo rischio non lo hanno corso per l'evidente capacità di dominare ed estendere sia tecnologicamente che creativamente una materia tanto complessa, né Carlo Bernardini per le installazioni

"tecnologiche", né Adriana Amodei per la "videoscultura".

Il primo con *Sdoppiamento di un romboide* (1997) ha realizzato una installazione in fibre ottiche di efficacia moltiplicata proprio dalla linearità geometrica delle tensioni luminose che egli ha chiamato a disegnare lo spazio di una stanza dipinta di nero.

Adriana Amodei con *Estensione* (1996) ha ulteriormente modellato lo spazio facendo interagire, con risultati di grande suggestione emotiva, la linearità geometrica di una grande scultura in ferro con un suo video (*Ferrobondaggi I*) nel quale il ferro nascente dal fuoco, la luce e una scultura progettata nel computer sono i protagonisti. Un esempio, tra l'altro, di come il linguaggio della scultura possa, per mezzo di un equilibrio raggiunto con il video, trasformarsi anche in un linguaggio "cinematografico".

cinema d'oggi

15

n. 16 ■ 15/9/1997



Ieri alla Ca' d'Oro folla di blasonati. Assenti Madonna, Michael Douglas e Fonzie

# Rissa punk-paparazzi al vernissage dei vip

## I divi disertano la prima di Johnson

di LINDA DE SANCTIS

### TELOGHII

## Dalla Scalinata a via Veneto

**P**ER MADONNA si erano addobbati con più cura del solito: creste abissine e spruzze di bronzo, piercing sul naso e sulle orecchie, T-shirt attillatissime sui pettorali, anfibi militari originali. Come da copione erano in attesa paziente del loro mito fin dal grande pomeriggio, fermi sotto i balconi di piazza di Spagna 81, controllati a vista da un gruppo di bentoni e a pochi passi da un gruppo di fotografi anche loro a caccia di divi.

**E**CCO LA MAPPA per visitare le sculture di J.Seward Johnson jr: 5 opera in piazza di Spagna (l'uomo seduto sulla panchina); la donna col cane al palinsesto; due vocaboli sedute su una panchina; due persone che si ripropongono con un ombelico; Marilyn Monroe nel film "Quando la moglie è in vacanza". Un'opera (l'uomo con bambino sulla spalla) è esposta sul balcone del negozio Holand\* in piazza di Spagna. Sul balcone della Galleria Ca' d'Oro (piazza di Spagna) si trova la scultura del violinista, dal titolo "Siderwall Concert" (Concerto sul marciapiede perché dal balcone, in sottofondo, si sente la musica di un violino). Alla Galleria Ca' d'Oro ci sono, poi, 5 opere ispirate ai quadri dell'impressionismo francese: donna seduta su di una sedia con tavolo; donna su sedia e ragazza su sgabello con cestino; uomo e donna a passeggio sotto l'ombrellone; coppia che danza; e scultura ispirata al quadro di Manet "Olympia".

Al Palazzo Massimo di via Veneto, si sente la musica di una panchina che discusso sulle sculture di J.Seward Johnson jr. Al Caffè Srega di via Veneto un'opera coppia seduta ad un tavolo e cameriere. Infine, al Circolo Canottieri Roma (Lungotevere Flaminio) si trova la scultura dell'uomo con telefonino in costume da bagno.

Marilyn Monroe in "Quando la moglie è in vacanza" scolpita da Seward Johnson; la statua è esposta in piazza di Spagna. Altre opere si trovano alla Galleria Ca' d'Oro



## I concerti nei cortili della città

**U**N ITINERARIO della storia della musica attraverso un viaggio per i cortili di Roma: il Palazzo del Commendatore è la prima tappa della rassegna "Cortili e concerti" — dal Cingheto ad oggi —, inclusa dal Comune nel cartellone dell'Estate Romana. Questa sera alle 21 in poi si esibiranno Villanella, frottole e canzonette, brani del '400 al '500. Domani, nel cortile del Palazzo della Sapienza, si fa tappa nell'epoca barocca. Per il mercoledì, giovedì a Palazzo Altieri è stato scelto Mozart; per il venerdì, venerdì al John Cabot Observatory, una quasi obbliga l'ensemble di Bologna, nel bicentenario della nascita, con una scelta di "Valzer d'amore".

## Conduca la rassegna "Arte a Roma" Premi-acquisto per gli artisti contemporanei

**I**L COMUNE acquista le opere degli artisti contemporanei. In questo modo, il sindaco Francesco Rutelli e l'assessore comunale alla Cultura, Gianni Borgna, hanno prevento i cinque artisti che hanno vinto la gara annunciata con la rassegna "Arte a Roma" che si è conclusa domenica all'ex Mattatoio.

questo sono così desiderati. Ed ecco così apparire alla folla il violinista che suona all'occluso al balcone, la mitica Marilyn con la grima alzata di "Quando la moglie è in vacanza", la semina donna Assunta Nardizzone, ci si fa fotografare. Pina Lancetti, mentre con aria scettica la osserva Gabriele Paolini, che per una volta tanto si trattiene dall'effirre alle eleganti signore i preservativi e li

slaccia invece al collo come collana. La folla alle ventitré tale da dar intervenire i pompieri preoccupati per le uscite di sicurezza, ma non demorde: arrivano Jo Champa, Susanna Pescante, Alain Elkann, Giovanni Dondato, e un gran numero di giovani aristocratici, che sfilano davanti alle sculture e toccano al proprio brando, dicono, ma sembrano veri.

vestito, che irritato e sconosciuto se ne va. A godersi così l'attualissimo vernissage ieri sera, a piazza placata, sono i tantissimi invitati della gallerista Toni Pirella, dalla giovane curatrice Gloria Porcilla e dall'assessore ai Grandi eventi Francesco Caracciotti. Pazienti si mettono in fila per salire al primo piano: l'obiettivo da raggiungere sono le sculture di bronzo dipinte

dallo scrittore americano figlio del fondatore della Johnson & Johnson; comprese anche da personaggi celebri come Liz Taylor e da Michael Jackson. Le statue rappresentano a grandissime naturali divi, persone qualunque trasie dalla strada, i danno forma a famosi protagonisti del quadri impressionisti. «Più veri del vero, i topocast di Johnson — spiega Sgarbi — sono la nostra sublimazione, per

Da oggi all'ex Mattatoio il Comune espone 160 opere scelte

# Viaggio negli atelier della città sommersa

di FRANCESCA GIULIANI

**S**OTTO la luce bianca che filtra dai lucernari del capannone, gli artisti si danno da fare intorno alle loro opere, prendono agli ultimi ritocchi, all'allestimento, seminano sguardi curiosi in giro sulle cose degli altri. Eccoli gli esponenti dell'"Arte a Roma", la rappresentanza di quel mondo sommerso che l'assessore alle Politiche culturali ha voluto lasciare emergere, facendone un censimento per bando pubblico, come non succedeva da anni. Il risultato, da oggi, è all'ex Mattatoio di Testaccio, (piazza creato Giustiniani 10) visibile a tutti fino a notte (alle 23.30) e gratuitamente: sono 160 opere tra pittura, installazioni, video e scultura.

La passeggiata lungo gli alti pannelli bianchi scende visioni su un'arte diversificata, molto pittorica e soltanto poco contaminata dal media. Ma attenzione: qui niente «divi», come avviene invece per tradizione nelle grandi rassegne, da Kassel a Venezia, quel che si vede è piuttosto una sorta di quadro documentario, la risposta a una chiamata alla quale si sono sottratti, per libera scelta, molti artisti anche giovani e affermati. Si tratta quindi di uno sguardo sull'Arte a Roma, conseguenza a selezione e lettura critica: ai due giorni, l'una composta da artisti (Calabrese, Lorenzoni, Sansone, Strazzi), l'altra da critici (Baldoni, Crescentini, De Dominicis, Geronzi): una scelta difficile tra mille proposte, artisti che hanno risposto e che ha comportato lunghe discussioni e qualche frattura, come racconta Giovanna Benasagale, direttrice della Galleria comunale d'arte moderna. L'iniziativa è stata realizzata su proposta dell'architetto storico Gigi Manzoni e Merziani, perché anche l'arte è una forma di lavoro e in questo campo quasi niente è più importante che partecipare ed esporre. In giro a sistemare la mostra

prima dell'inaugurazione, c'è chi è seduto su un'emozione, qualcosa che chi si avvicina non sa di avere dentro, la scoltato in maniera neutra», spiega. L'opera si chiama «Scatole sonore», stimolo acustico conditvo-dispersivo». Ha studiato all'Accademia di Belle arti, al Ferro di cavallo di via Ripetta, anche Diego Manzoni che sta in piedi di fronte a un grande quadro giallo e rosso cupo che ha



Roberto Caronni, "Melancolic, l'ingresso di Orfeo a Brucella, omaggio a Elton John", opera in fotografia su fotobloggia città 1996. Ha partecipato anche alla Quadriennale 1996



Paulina Humores, opera, classe 1954, l'opera è senza titolo. Sui lavori sono stati esposti al Centro Polipropositi di Parigi

### IL CRITICO

## Elogio dell'"Arte a Roma" Lo sguardo oltre le mura della città

**F**INALMENTE Roma apre le porte all'arte contemporanea. Dopo tante celebrazioni dedicate ai monumenti del passato, il Comune punta sulla rassegna "Arte a Roma", che riunisce ben 160 artisti di tendenza diversa. Un complesso d'iniziativa il lavoro ideale, anche perché tenta di avvicinare il pubblico all'arte di oggi, in modo semplice e positivo, senza contatti di sorta: l'ingresso gratuito e l'apertura notturna rassicurano senz'altro a coinvolgere i romani. Per la prima volta, dunque, l'arte entra a far parte dai programmi ufficiali dell'Estate Romana, accanto a concerti e spettacoli teatrali. Anche le due commissioni giudicatrici, composte di critici e artisti, hanno lavorato bene. Non deve essere stato facile selezionare 160 fortunati tra le mille proposte che hanno risposto al bando pubblico, ma alla fine il risultato è positivo, con una panoramica di tutte le correnti espressive della città. Cost, oltre alle espressioni più tradizionali, come la figurazione e l'astrazione materica, legate da uno al «genio» locale della capitale, sono presenti anche altri linguaggi, in linea con la scena internazionale della Biennale di Venezia della Documenta di Kassel. Gli artisti romani sono creativi, hanno cominciato a guardare al di là delle mura cittadine, per sperimentare nuove possibilità di ricerca: accostano ai quadri e alle sculture convenzionali le installazioni video, la fotografia utilizzata come strumento artistico, persino le stampe da computer. Nell'intento, la qualità della produzione artistica romana è in alto mare, e questo significa che la direzione è giusta. (Giovacchino Presti)



